Anno VI — Sabbato 15 Luglio 1871 — N. 167

ASSOCIAZIONE

[E]sce tutti i giorni, eccettuate le [do]meniche e le Feste anche civili.

[A]ssociazione per tutta Italia lire [32] all'anno, lire 16 per un semestre [lir]e 8 per un trimestre; per gli [St]ati esteri da aggiungersi le spese [po]stali.

Un numero separato cent. 10, [a]rretrato cent. 20.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L' Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 14 LUGLIO

L' ultimo discorso pronunciato da Beust nel seno della Delegazione austriaca relativamente agli armamenti dell' Austria, rivela nel cancelliere austriaco delle preoccupazioni che non si potrebbe trasciar di notare, per quanto esse possano riferirsi ad un avvenire non tanto vicino. È opinione generalmente divisa che Beust, più che di ogni altra potenza, si preoccupi delle tendenze che si accennano a Pietroburgo, o che là, più che altrove, ravvisi per l' Austria l' esistenza di qualche pericolo. In tal caso si vede in questo fatto una prova novella di quanto vadano errati coloro che credono esistere una comunanza d' idee fra Thiers e Beust relativamente alla politica da seguirsi all'estero dai due Stati che rappresentano. Difatti molti corrispondenti francesi insistono nell' affermare che il Gabinetto di Versailles voglia coltivare alacremente la simpatia fra la Francia e la Russia, in attesa di un' alleanza che a Versailles si dice molto desiderata. Questo solo fatto basterebbe a provare la disparità di vedute in cui si trovano il cancelliere austriaco e il capo del potere esecutivo francese. Vedremo, dalla risposta che Thiers darà probabilmente domani a Courcelles, se questa disparità di vedute si estende anche alla cessata questione del poter temporale, intorno alla quale son note le idee liberali di Beust.

L' esasperazione dei francesi contro i prussiani trova un' eco non solo nei giornali esaltati, ma anche nei serii e ponderati come il *Journal des Débats*. Ecco, ad esempio, cosa scrive in esso il signor Lemoine: « Noi non rimproveriamo loro la vittoria ma il sordido abuso che ne hanno fatto. Ci hanno battuti, tanto meglio per essi e tanto peggio per noi. Si facciano pagare e se ne vadano. Ma, con tutti i loro trionfi, non lascieranno nel loro passaggio a traverso la storia, che quel medesimo odore che hanno lasciato in tutti i luoghi ove abitarono. Essi hanno reso, dobbiamo riconoscerlo, un vero servizio all' umanità; hanno insudiciato l' idea della guerra. Sin dal principio del mondo, la guerra, questa carneficina collettiva, questo assassinio in grande, era associato ad idee nobili, ad idee liriche; essa era sempre cantata dai poeti. I prussiani ne hanno fatto una bottega; essi hanno fatto una spedizione commerciale. Il denaro è il Vello d'Oro del secolo decimonono. Sarà difficile trovare un poeta per mettere in versi un'intrapresa generale di sgombero. » Come un segno poi delle tendenze della pubblica opinione, citiamo la fondazione a Lione d' un giornale che ha preso per titolo l' *Antiprussien*.

Un decreto del capo del potere esecutivo francese convoca gli elettori della Senna per domenica 23 luglio affine di eleggere i consiglieri municipali della città di Parigi e dei Comuni dei dipartimenti. È la prima volta da ventitre anni in poi che Parigi è chiamata a nominare da sè i suoi amministratori, non volendosi considerare i membri della Comune come amministratori municipali. Il diritto che la gran città ha reclamato con tanta insistenza e a sì buon diritto sotto l' impero le è finalmente restituito. I consiglieri da nominare sono ottanta; a ragione di uno per quartiere

La fusione abortita dei due rami francesi dei Borboni, ha influito nell' istesso senso sugli accordi tentati nei due rami spagnuoli, e si annunzia da Londra che le trattative furono interrotte. In Ispagna però, a quanto scrive un corrispondente della *Perseveranza*, la fede in una prossima ristaurazione è tale nei Carlisti, che essi discutono tranquillamente un progetto di Costituzione futura. Come singolarità va osservato l'articolo 9°, il quale, scioglie la grande questione sociale con due righe sibilline. « Lo Stato non è obbligato a dar lavoro; ma in Ispagna il lavoro non deve mancare all' operaio. » Si converrà che l' enigma è abbastanza inesplicabile. L' articolo 6° è più esplicito. Esso suona così: « La religione cattolica è indiscutibile. » Alla buon'ora! Però non pare che gli Spagnuoli si adattino a queste riforme retrograde, e, fra mille fatti, basti questo che dal 1° gennajo in poi, a Barcellona, vennero convalidati 823 matrimonii civili.

Da Vienna si fa la smentita data da parte di due membri del Casino cattolico alla notizietta recata dal *Tagblatt* sulla gita alla Weilburg stabilita da parte dei clericali. Le rivelazioni del *Tagblatt* hanno, secondo tutte le apparenze, impedita l' esecuzione di un fatto in cui un arciduca avrebbe rappresentata una parte tanto significativa. I clericali del resto non dormiranno, ma andranno alquanto cauti avendo esperimentato l' inutilità dei loro sforzi per trascinare nel campo clericale gli operai di Vienna. A Graz gli operai fecero un passo ancora più decisivo; essi si unirono ai liberali della borghesia affine di combattere l' idra della reazione.

I dissidi fra il Sultano ed i suoi vassalli, lungi dal cessare, sembra vogliano prendere un carattere acuto. La *Turquie*, organo ufficioso del governo ottomano, ha pubblicato un articolo violento contro il Kedivè, perchè questi malgrado le ammonizioni della gran Porta continua negli armamenti. Il citato giornale ne domanda l' immediata destituzione e sostiene che il sovrano ha pieno diritto di pronunciarla, attesochè il Kedivè non è vassallo del Sultano, ma suddito, e l' Egitto non è un paese autonomo come la Romania, ma una provincia dell' impero ottomano.

IL PROCLAMA
DEL CONTE DI CHAMBORD

Riproduciamo dalla *Neue Freie Presse* il seguente bellissimo articolo:

Francesi io sono in mezzo a voi: così comincia un proclama assai originale in cui il Conte di Chambord partecipa ai suoi cari compatriotti, i quali non avevano ancora avuto tempo e voglia di occuparsi di lui, che egli ha nuovamente l' intenzione di abbandonarli. Enrico V non aveva potuto resistere al desiderio di rivedere la sua terra natale da lui lasciata a dieci anni, e il suo splendido castello della Turena. Desiderio d' altronde comprensibile e lodevole. Ciò che invece non si comprende si è perchè egli voglia andarsene così presto. In questo non v' è proprio una ragione al mondo. Invero il Conte di Chambord disse di non voler creare alcun nuovo pretesto di agitazioni, ma la è soverchia generosità, mentre l' augusto signore ebbe ampia opportunità di vedere dalle ultime elezioni che l' agitazione da lui promessa non ha il menomo significato. Se d'ora in poi la Francia non ha maggiori cause di turbamento di quelle che possono derivarle dall' andirivieni del Conte di Chambord, ella diverrà senza dubbio il più tranquillo e contento paese d' Europa. Se il Conte fosse venuto e partito prima delle elezioni, egli avrebbe almeno salvato le apparenze di essere un pretesto alle agitazioni; ma dopochè egli sa come queste elezioni siano riuscite è un eccesso d' attenzione e di compitezza il motivare così pomposamente la propria partenza.

Pel corso di parecchi mesi i corifei del partito legittimista in Versailles hanno manifestato una tal sicurezza della vittoria da far credere quasi che i più bei giorni del Marchese di Carabat fossero vicini. La Francia era già divisa, governata, tassata, e resa felice come un dominio della *Maison de France*; la fusione della linea cadetta era proclamata come un atto di necessaria espiazione e sommissione al diritto divino, e l' estirpazione radicale di qualunque velleità rivoluzionaria era preconizzata come il primo e più sacro dovere dei nuovissimi salvatori del trono e dell' altare. Era ormai quasi un delitto e un caso di lesa maestà il pronunziare il nome di repubblica in un' assemblea repubblicana; quand' ecco il 2 luglio si deve subire lo smacco di soccombere in tutti i circondarii elettorali e di non veder riuscire nemmeno un legittimista puro sangue fra 113 deputati alla cui nomina presero parte più di tre quinti della popolazione francese. Keller e il conte d'Harcourt vengono additati come i soli deputati avvicinantisi al *legittimismo*; ma l' oltramontano Keller fu eletto a Belfort nella sua qualità di Alsaziano avverso all' anessione, e il d' Harcourt deve la sua riuscita unicamente alla raccomandazione del suo capo e cugino il maresciallo Mac-Mahon il quale oggi è altrettanto poco legittimista quanto bonapartista. È quindi impallidita affatto la stella dell' erede legittimo di casa Borbone il quale, in un modo alquanto incomprensibile, chiama *il diritto monarchico un patrimonio della nazione*, e deve ora apprendere con sua vergogna che se, com' egli dice, egli non si separa dalla Francia, la Francia si separa da lui e che se anche la Francia sa che il conte di Chambord le appartiene, ella non vuol saperne di appartenere al conte di Chambord.

Con un arte incredibile il conte di Chambord e i suoi amici, da quando vi fu l' apparenza abbenchè lontana di una eventuale ristorazione della prima linea borbonica, hanno fatto il poter loro per compromettere e danneggiare la loro causa. La campagna del Pretendente fu aperta con un ingenuo manifesto, eco del medio evo, il quale prenunziava ai Francesi, come compenso del ritorno della loro antica casa regnante, una guerra con l' Italia e l' immediato ristabilimento della onnipotenza clericale in Francia. All' infuori dell' alto clero, dei paladini della stampa oltramontana e dei volontari cattolici di De Charette e Cathelineau non c' è però nessuno in Francia che voglia impegnarsi in una guerra pel trono del Papa, e appunto questa singolare pretesa ha maggiormente contribuito a far sì che le urne anzichè una minoranza inconcludente, dessero una sconfitta completa al conte di Chambord. Poco dopo questo sciagurato manifesto il Chambord ha commesso l' incomprensibile mancanza di tatto d' involgere il duca di Magenta in una nube d' incenso affinchè il maresciallo conducesse lui e il suo trono dentro Parigi, nei carri di bagagli dell' esercito di Versailles. Ognuno capì l' intenzione e ne rise a spese del Principe. Finalmente dopochè la Francia ebbe pronunciato il suo verdetto sugl' intrighi dei pretendenti monarchici di ogni colore, il silenzio e la ritirata dal non fausto arringo sarebbero stati la sola strategia possibile per un uomo che ha sempre brillato più pel suo riserbo che per la sua audacia. Invece è comparso nuovamente un proclama che ha posto gli amici del trono e dell' altare nel massimo imbarazzo, e destò nell' universale una sconfinata ilarità.

Assai probabilmente il conte di Chambord si riprometteva ben altro effetto dal suo ultimo elaborato. Forse per riguadagnarsi il cuore del popolo francese egli intendeva far una concessione lasciando cadere nell' ombra e nel silenzio il progettato ristabilimento del poter temporale. Il magnanimo signore sentì inoltre il bisogno di assicurare il popolo inquieto ch' egli non ha punto l' intenzione d' introdurre nuovamente la decima a favore del clero ed altri diritti feudali, come p. e. il *jus primae noctis*, a favore della nobiltà. Oh come è degnevole codesto augusto rampollo di un' augusta dinastia! Come egli si preoccupa di non rimaner dietro a' suoi tempi, e come deve stimarsi felice quel popolo a cui un sovrano, che in forza del diritto divino non avrebbe obbligo alcuno, offre nondimeno di tali guarentigie!

Adempirò a questi doveri, credetelo alla mia parola di onest' uomo e di re. Nessuno dubita che fra le doti del conte di Chambord vi sia anche l' onestà, ed egli è nel suo diritto mettendo in campo la sua onoratezza a malleveria di quegli obblighi che nessuno e la Francia meno di tutti pensa d' imporgli. Ma che cos' ha da fare il *Re* con questa onoratezza? Re, perchè, e di che? Ai dì nostri non è re chi vuole, e in un momento in cui la disfatta completa dei candidati del proprio partito sforza a riconoscere la sovranità popolare è assai inopportuno di dare come re *in partibus* una smentita platonica a questa volontà. La Francia è oggi una repubblica e vuol per ora rimaner tale. Che significa adunque codesto Re? Coll' assumere questo titolo, in qual situazione il conte di Chambord mette i suoi partigiani che seggono nell' Assemblea Nazionale di fronte al paese e al potere esecutivo che lo rappresenta? Se il Conte di Chambord rimane nel suo castello col suo titolo di re, Thiers ha il pieno diritto di farlo arrestare e chiamare in giudizio per fellonia contro il presente ordine di cose. Poichè certo il decreto d' esilio non fu annullato perchè il profugo venisse in Francia a proclamarsi Re! E, per ultimo, il Conte di Chambord con la sua commedia in che imbarazzi pone i Principi d' Orlèans?

APPENDICE

Società Pietro Zorutti in Udine.

Domani, domenica, sarà inaugurata nella città nostra una Società, che assunse il nome dal Poeta vernacolo del Friuli, il di cui busto marmoreo adorna l'atrio del Palazzo Bartolini. Una gentile letterina, firmata dal Vice-presidente signor Francesco Doretti, ce ne diede l'annuncio ufficiale.

Or bene, evviva il principio dell'associazione! evviva il progresso della onesta libertà nella vita dei nostri concittadini!

Noi salutiamo con gioja la Società novella, e le auguriamo lunga, prospera vita. E deve vivere, chè *gente allegra il Ciel l'ajuta*; poi lo scopo della *Società Pietro Zorutti* non è di quelli che gravi cure richiedano e pensieri molti per essere raggiunto. Lo scopo è di passarsela giocondamente, di tratto in tratto, in numeroso convegno d'amici; di fare in brigata qualche gita ne' paeselli amenissimi della nostra Provincia, e colà incontrarsi con Società consorelle di altri Distretti; di sedere a modesti banchetti, dove il buon umore e la garbata facezia renderanno più saporite le vivande e più gradito il vino de' nostri colli; di riunirsi, d'inverno, a cene, a festini, a udire un po' di musica o la cicalata di taluno che tra i socii puzzi di letterato . . . insomma lo scopo è di far guerra alla *musoneria* (morbo attaccaticcio degli ambiziosi, degli invidi e de' colli torti) e di diffondere l'allegria come farmaco morale, la cui influenza gioverà non poco ad immegliare i costumi del paese.

Lo Statuto della *Società Pietro Zorutti* è formulato bene. A noi piacque specialmente (e ce ne rallegriamo coi compilatori) l' articolo secondo di esso che dice: base fondamentale della Società sono l'*amicizia*, la *concordia*, la *reciproca stima*. Difatti, se ogni giorno più nella vita comune sopportansi amari disinganni, e dispetti o sospetti allontanano gli uni dagli altri gli uomini; se le promesse di vivere concordi svaniscono ai primi ed innocenti dispareri su questioni anche futili; se per solito ognuno è portato da falso amor proprio a sparlare del prossimo e a diminuirgli la pubblica stima, nella qual colpa cadono anco animo miti e generose di galantuomini veri; se tutto ciò avviene con nocumento del civile consorzio, egli è un fatto lodevole che un gruppo di buontemponi innalzino ora la bandiera dell'*amicizia*, della *concordia*, della *stima reciproca*. Bravi; e sia il loro esempio proficuo ed imitato da molti, e da altre Società aventi scopi più serii!

La *Società Pietro Zorutti* ha, come dicemmo, uno scopo non difficile a conseguirsi; però lodiamo che nello Statuto si abbiano precisate minuziose norme per l'aggregazione de' soci, sui loro diritti e doveri, sulla cariche, sulle adunanze ecc. ecc. Un principio d'ordine sta bene in qualsivoglia associazione; quindi se speciali Statuti regolano le Società della *Vita veneziana*, quella del *Buon umore* di Padova, ed altre (tra cui è da menzionarsi con lode quella Torinese di *Gianduja*); anche la Società oggi nascente doveva seguire questo metodo.

Essa intanto ha stabilito la sua esistenza per un anno, cioè sino a tutto maggio 1872. Ha due categorie di socj, *contribuenti* ed *onorarii*. I primi pagano lire *una* per tassa di buon ingresso, più lire *una* al mese, e, pagando al massimo lire 3:50, acquistano il diritto d'intervenire alle gite, alle cene, ai trattenimenti sociali. I secondi sono scelti tra persone che per *meriti letterarii, musicali, o per fama distinta o per altri onorati mezzi potessero in seguito rendere alla Società qualche servigio*.

La parte amministrativa viene regolata dallo Statuto con tante cautele, che beati noi se fossero seguite sempre dalle amministrazioni di Società serie, ma molto serie, da quelle cioè che amministrano i milioni.

Con altre disposizioni statutarie dal corpo della Società si fanno emanare Direttori e Segretarii e Commissioni di più specie (seguendo l' andazzo dei tempi, e giovando alla massima economica del valersi di tutte le attitudini, e del distribuire bene il lavoro); e si pensò persino ad un *porta-bandiera* e a due Guardie d' onore a scorta dello stendardo sociale.

Per il che, o Lettori, sarà talvolta piacevolissima cosa l' imbattersi, questo autunno, nei gentilissimi socii dell' Unione *Pietro Zorutti*, sia sui colli prossimi a Tricesimo, o alla sagra di Nimis, o a quella di Manzano, e, secondo i riti dello Statuto di essa, venire accolti almeno come *straordinarj* compagni per poche ore di allegria. E questo inverno ci saranno *festini*, ci saranno *accademie* in città, a' cui i Soci potranno intervenire con la famiglia, e talvolta condurre qualche forestiere.

Insomma si cercherà di accrescere in molti individui la dose del *buon-umore*, e così a poco a poco, come dicevamo, da certi visi (invano terribili) scomparirà il broncio, e certe labbra (sinora atteggiate a serietà semi-grottesca per dare ad un minchione aria d' importanza) s' atteggieranno al sorriso proprio degli uomini dal cuor contento, e della gente senza pretese, che si ricrea, come dice il Giusti, *col fiasco paesano e col galletto*.

Evviva, dunque, un'altra volta la *Società Pietro Zorutti*! E soggiungiamo essere davvero peccato che certe idee sull' *oltre-tomba* non sieno più di moda. Che se le cene nel regno di Plutone tuttora si dessero con regolarità e col buon gusto descritti dai poeti greci e latini, e le delizie del beato Eliso non fossero oggi tenute una favola, vorremmo evocare l' ombra del Poeta friulano; e certo sulla fronte intelligente dello Zorutti vedremmo brillare la gioia, scorgendo egli tanti bravi giovanotti schierati sotto la sua bandiera. Ma lo spirito dello Zorutti è vivo; e trovasi nello *Strolic furlan* e negli altri suoi versi in vernacolo. Orsù, spetta ai *Zoruttiani* di tenere desta la memoria del Poeta, ricantando le graziose *villotte* friulesi e quelle canzoncine del nostro vernacolo in cui c' è tanta freschezza di vita e di poesia. Bravi giovanotti, da voi aspettiamo un' altra cosa; cioè che taluno di voi (dacchè nel vostro statuto ci parlate anche di accademie letterarie) provveda per la continuazione dello *Strolic furlan*, raccogliendo in esso curiosi aneddottini e facezie che forse nelle vostre conversazioni geniali vi verranno spontanee sulle labbra.

Siffatta pubblicazione della *Società Pietro Zorutti* sarebbe molto gradita, e corrisponderebbe al programma della Società stessa.

G.

A che punto siamo con la fusione? Quei Principi avrebbero già nel circolo domestico riconosciuto e unto re il loro augusto cugino? Se ciò non è, essi devono uscire finalmente dall'equivoca oscurità in cui, per quanto pare, essi si aggirano con particolare compiacenza dal primo manifestarsi dei rumori di fusione. Essi devono una spiegazione a sè ed al paese. La luce che sarà portata nella situazione e che riuscirà utile a tutti, sarà il maggiore se non l'unico vantaggio del citato proclama.

È comica addirittura la chiusa del manifesto: *Francesi! Enrico V non può abbandonare la bandiera bianca di Enrico IV*. Che sonso ha l'allusione ad Enrico IV col quale Enrico V sta tutto al più in un rapporto aritmetico? Luigi XVIII e Carlo X non hanno portato anch'essi la bandiera bianca? O forse Enrico V sente una certa parentela spirituale col cattolico per forza Enrico IV? Che diranno i Gesuiti che non ebbero mai buon sangue col Bearnese, se il loro patrono ed allievo, il Conte di Chambord, vuole agitare nuovamente il vessillo di quello tra i suoi antenati che non era particolarmente tenero della Chiesa e del Papa? E chi sa ch'egli non abbia in serbo anche il penacchio bianco col quale Enrico IV si slanciò, presso Ivry, sulle schiere mercenarie assoldate dal Papa e dai Gesuiti. *Enrico, mi fai orrore!* (1) Lascia la bandiera di Enrico IV, la non fa per te. Meglio ti starebbe *le sabre de mon père!*

La Francia.

La *Gazz. di Colonia* pubblica nella sua rivista politica del 6 luglio, il seguente articolo fatto per ispirare delle serie riflessioni:

Oggi è l'anniversario di un giorno memorabile. È un anno appunto oggi che il duca di Grammont facendo a calci ed a pugni col diritto e la sana ragione apriva dinanzi all'Europa attonita le porte di Giano ed accendeva i furori della guerra. Allora la Francia era forte e grande agli occhi dell'universo.

I francesi facili ad inasprirsi quando lo interesse e l'onore del loro paese si trovava compromesso, si credevano in diritto di porre il veto e d'intervenire negli affari interni delle altre nazioni. Ma attualmente?

I furori della guerra hanno finito l'opera loro sanguinosa, ma l'hanno compita sul suolo della Francia.

La guerra ha rovinato le sue fortificazioni, distrutto l'antico suo prestigio e disperse le sue ricchezze.

I popoli vicini respirano come liberati dal peso di una montagna.

L'Italia che il signor Rouher intimoriva quattro anni or sono col suo famoso *jamais*, si è tranquillamente insediata a Roma e non si commuove punto perchè l'ambasciatore francese si è astenuto di assistere alla festa del trasporto della capitale, in seguito alle istruzioni di Thiers che vuole accendere una candela al diavolo e l'altra a Sant'Antonio.

Compromessi ed altalena, ecco gli elementi di vita del governo francese. L'avvenire nasconde nel suo seno il grosso delle questioni non ancora risolte.

In questo momento però la fortuna sembra sorridere al signor Thiers.

Il prodigioso successo del gigantesco imprestito di 2 miliardi ha consolidato la sua posizione.

Il sentimento del presidente dell'Assemblea nazionale era per certo quello di ogni francese allorquando parlava in questi termini:

« Simili risorse provano sufficientemente che la Francia è sempre una grande nazione, e che ripiglierà fra breve l'alta posizione che le competerà sempre. »

Frattanto il *deficit* in quest'anno è di 959 milioni per causa della guerra, di cui 556 milioni avendo il carattere di debito permanente, che non potrà essere estinto se non con debiti nuovi, e 400 milioni provenienti da un *deficit* negl'incassi delle contribuzioni, cosa che può accadere nuovamente, e dipende sempre dalle circostanze.

Il piano finanziario del signor Pouyer Quertier solleva critiche assai vive. Il governo avrà da sostenere contro i partigiani del libero scambio una lotta aspra ed è già minacciato di una protesta per parte del commercio lionese.

È ben vero che la rivista del 29 giugno ha avuto luogo in mezzo all'ordine ed alla calma, e questo è già un favorevole sintomo dello spirito che anima l'armata che ha salvato la civiltà, come disse alla Assemblea il sig. Grévy. Ma questa rivista ha ridestato nei francesi la febbre guerriera, e provasi una singolare impressione leggendo i giornali di Parigi, che dicono: « Sia lodato Iddio! Jean Chauvin... non è ancora morto. »

Nello stato attuale della Francia, il risultato delle ultime elezioni si può chiamare una vera fortuna per quella nazione.

Questa volta i voti delle provincie hanno un significato diverso e maggiore di quelli della capitale. La maggioranza è repubblicana nella proporzione di 100 a 118.

Due bonapartisti soltanto sono stati eletti a Parigi, e dallo scrutinio uscirono soltanto dodici radicali e dieci conservatori.

Molti dipartimenti che nelle elezioni dell'8 febbraio nominarono deputati conservatori, appoggiano attualmente il governo repubblicano provvisorio. In cinque dipartimenti i radicali ebbero il sopravvento.

Se dobbiamo giudicare dal risultato delle recenti elezioni, Parigi si dimostra piuttosto reazionaria, poichè ha nominato sedici candidati considerati come monarchici, di cui otto più o meno repubblicani e cinque radicali.

Insomma il sig. Thiers è più solido che mai, purchè la destra non ardisca di chiedere alla rivoluzione la costituzione della forma di governo di sua predilezione, cosa che temiamo assai.

(1) È una frase di Margherita nel *Faust* Gothe. (*N. d. R.*)

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

A proposito di giornali cattolici è notevole la cura che essi impiegano nello smentire recisamente le sfavorevoli notizie che circolano intorno alla salute del Pontefice. Al Vaticano si studia ogni mezzo per evitare che ciò che vi si fa, o vi si dice trapeli al di fuori.

Ciò riusciva facile nei palazzi pontifici fino a che Roma non aveva nessuna luce di pubblicità: ma oggi l'assunto più che difficile è impossibile. Si esercita sempre un'attiva vigilanza: in questi ultimi giorni si sono cacciati tre individui uno de' quali per posizione abbastanza notevole, come sospetti di dar notizie, o offrire comunicazioni ai giornali. Si è stabilito uno speciale e rigoroso servizio per le comunicazioni che si vogliono fare ai periodici che difendono la santa causa: ma tutte le precauzioni hanno approdato a poco o nulla.

Così oggi, malgrado la eccessiva stanchezza del Pontefice, lo si è quasi costretto a celebrare la messa. Egli era però straordinariamente abbattuto; e a stento si è condotto fino all'ultima parte del sacro ufficio. Ciò che si notava sul suo volto, era lo splendore degli occhi stranamente diminuito; e un certo errare incerto e confuso della pupilla che pareva indizio di abbassamento o d'indebolimento di facoltà mentali.

Forse la prostrazione generale cui il Pontefice era in preda influiva anco sul suo sguardo: ma i medici non ritengono che per ora possa ristabilirsi in forze, mentre lo stomaco è ribelle al cibo e rigetta l'alimento più scelto e misurato.

Infine, ciò che si raccomanderebbe come assolutamente necessario alla salute del Santo Padre sarebbe l'assoluto riposo, e l'astinenza da qualunque occupazione e preoccupazione. Ma a chi lo circonda preme che egli si mostri; che egli si metta in vista; che riceva; che dia udienza, che parli: ciò si considera come bisogno della religione, come necessità di Stato, e non si transige.

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Il Ministero di agricoltura e commercio, se lecito di provvedere, come meglio si possa, alle perturbazioni che possano essere recate al commercio di Francia dalle tendenze protezioniste che ora accennano a prevalere in Francia, sta ricercando quali siano i generi, i quali, per non essere protetti dalla tariffa sancita col trattato in vigore, potrebbero essere oggetto di aggravamento daziario. Però da questi studi già sarebbe risultato che la tariffa del 1863 tutela sufficientemente le produzioni importanti del Regno. Il pericolo di aggravamento non esiste che per generi d'importanza meno considerevole.

Presso quel dicastero poi si ritiene del tutto infondato il timore che in qualche piazza è stato manifestato, che cioè la Francia per provvedere ai nuovi bisogni finanziari fosse per venire meno agli impegni che le sono addossati dai trattati in vigore. Sarebbe una enormità tale che non la si potrebbe concepire per parte di un Governo regolare e civile.

Il nostro ministro dei lavori pubblici si è preoccupato della voce malevola e sciocca che fu posta in giro dapprincipio dai giornali francesi, e secondo cui certi casi di asfissia sopravvenuti nei primi esperimenti di servizio nella galleria del Cenisio avrebbero resi necessarii nuovi studî e cagionato un ritardo nell'apertura di quella linea importantissima. Certo la cosa non poteva essere creduta in Italia, ma all'estero essa avrebbe potuto produrre sinistra impressione, epperciò fu disposto perchè la stessa Società dell'Alta Italia invitasse le Società straniere a smentire quell'assurda affermazione ed a confermare che fra pochi mesi (in ottobre al più tardi) la linea potrà essere aperta al pubblico servizio.

— Sappiamo che nel Ministero dell'Interno si sono fatte altre riduzioni nel numero degl'impiegati, tantochè qualche divisione che prima ne contava 36 o 40, si è ridotta gradatamente ad aver un ruolo normale di 15 o 16. Gl'impiegati tolti dal Ministero sono stati inviati a riempiere i vuoti che esistono nelle amministrazioni provinciali. (*Naz.*)

ESTERO

Francia. La smania epistolare del conte di Chambord continua. Il *Figaro* pubblica un'altra sua lettera. E' indirizzata al signor Libman, il quale, sotto la Comune, salvò dalla distruzione la cappella espiatoria di Luigi XVI. E' singolarissima. La riportiamo:

Chambord, 3 luglio 1871.

Fui vivamente commosso, o signore, dei sentimenti che mi esprimete nella vostra lettera, e del pensiero tanto francese e tanto cristiano che ve l'ha inspirata. Già conosceva lo zelo ammirevole ed il coraggio che spiegaste nella crisi terribile che avete testè passato. Sono lieto di potervi io stesso esprimere tutta la mia riconoscenza. Grazie a voi, la Francia non avrà il dolore di veder sparire, nel turbine rivoluzionario, la cappella consacrata alla memoria del re martire. San Luigi ha colla sua intercessione salvato la Santa Cappella, che sola restò illesa fra le rovine che la circondano. Le preghiere del re Luigi XVI avranno ottenuto la conservazione del monumento di via d'Anjou. Voi foste eletto ad istrumento della grande opera. Godete di questa ricompensa accordata al vostro patriottismo ed alla vostra fede. Vi rinnovo, o signore, l'assicurazione della mia più sincera gratitudine e della mia affezione.

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

La famiglia d'Orleans si tiene in disparte. I suoi componenti vedono da che parte il vento soffia e sperano giungere al trono fingendo di sostenere la Repubblica. Certi fogli officiosi ripetono spesso, come un ritornello, che i discendenti di Luigi Filippo aspirano soltanto ad essere i primi gentiluomini di Francia. Nessuno lor presta fede.

Frattanto la sola contessa di Parigi rimane ancora in Inghilterra. Tutti gli altri suoi parenti son qui, vanno e vengono dalle provincie alla capitale. Il duca d'Aumale fa conto di passar l'autunno a Chantilly. Un gran numero di giardinieri inglesi son venuti ad aggiustare il parco. I lavori del castello saranno in breve terminati.

Il signor Thiers, da parte sua, ha proprio l'intenzione d'installarsi al palazzo dell'Eliseo. I lavori di riparazione vengono eseguiti con molta rapidità. Ciò conferma la notizia del prossimo trasferimento del governo qui. Altro sintomo: la gran sala del Corpo legislativo è già in istato di ricevere i rappresentanti della nazione.

Essi discutono tuttavia, a Versailles, la legge dipartimentale, ossia provinciale. Nell'ultima seduta, i sigg. Waddington e Randot fecero due eccellenti discorsi liberali. L'esistenza della Commissione eletta per via del suffragio universale, è un fatto compiuto. La sinistra seguita ad astenersi dal pigliar parte alla questione. Cosa degna di nota, la legge di discentramento è proposta, discussa, emendata dai rurali.

Sapete che il signor Pouyer-Quertier ha profittato di un intermezzo per far votare un progetto d'imposte su diverse derrate di provenienza estera. Quel progetto colpisce principalmente il caffè, lo zucchero, il cioccolatte ed il petrolio. Il prezzo di questi generi, è, da un giorno all'altro, aumentato. Nessuno si lamenta. Però molti pensano che le tasse del ministro delle finanze son troppo gravi.

Si vuole ch'egli ne mediti altre, ne mediti sempre. I bisogni dello Stato sono grandi. Ieri i suoi agenti completarono il pagamento dei primi 500 milioni d'indennità alla Germania. Siffatto pagamento assicura l'evacuazione definitiva dei dipartimenti dell'Eure, della Somma e della Senna Inferiore.

Così le elezioni dei consigli generali si faranno in migliori condizioni e non tarderanno forse molto ad aver luogo. Le elezioni pel consiglio municipale di Parigi sono fissate al 23 corrente.

Molti sperano che all'epoca delle elezioni municipali lo stato d'assedio sarà finito. Ciò è possibile, ma non probabile. Le autorità amministrative seguitano a rimanere dietro la tela. Le autorità militari tagliano sempre la giustizia con la spada; ciò che non è il miglior modo di dividerla. Le perquisizioni e gli arresti non sono cessati ancora. La polizia cerca i federali col lanternino.

Mi si afferma che duecento deputati, fra cui i generali Trochu, Ducrot e Chanzy, intendono presentare un progetto di legge per la soppressione delle guardie nazionali in tutta la Francia.

Corre voce che le legazioni del Wurtemberg, del Baden e della Baviera a Parigi saranno soppresse, fra non molto.

Russia. Si ha da buona fonte che prima della partenza del cancelliere dell'Impero, principe Gortschakoff, fu tenuta per ordine dell'imperatore una adunanza, alla quale assistevano i ministri, alcuni consiglieri di stato e altri alti personaggi per deliberare sulle questioni sempre pendenti colla curia romana, e specialmente per esaminare le proposte di conciliazione fatte di recente dal cardinale Antonelli. Fra queste proposte si citano, come le più notevoli, quella che il Papa scioglierebbe dalla scomunica il sinodo della chiesa cattolica russa, e l'altra sul permesso di proclamare il nuovo dogma dell'infallibilità. In questo ultimo caso la curia romana sarebbe pronta non solo a confermare tutti i vescovi nominati dal governo russo durante il conflitto, ma ben anche di esercitare la maggior possibile influenza sul clero cattolico polacco per indurlo ad adempiere i suoi doveri di sudditanza verso il governo russo e ordinargli di persuadere dal pulpito i fedeli a fare lo stesso. Per quanto si può sapere intorno ai risultati di questo consiglio, si dà per certo che le proposte di Antonelli furono ad una immensa maggioranza respinte, e fu invece deciso di mantenersi di fronte alla curia romana nell'attuale riserva fintantochè abbia preso maggiore estensione il movimento antinfallibilista, tanto in Germania che in Ungheria e negli altri paesi.

Spagna. Fra le altre dichiarazioni importanti fatte dal sig. Garcia Ruiz in uno suo discorso tenuto alle Camere spagnuole il giorno 4 corr. si trova la seguente, che togliamo da una corrispondenza dell'*Internazional* da Madrid.

« Per me, repubblicano, Vittorio Emanuele è e sarà la più pura e la più grande figura del nostro secolo, perchè egli ha realizzato il più grande pensiero dei tempi moderni, il sogno di tutti i genii italiani dopo il quinto secolo, da Boezio a Dante, da Rienzi a Garibaldi, Cavour e Mazzini. Che resta infatti di Napoleone I? Ciò che resta dell'impero di Alessandro: delle rovine. Che cosa lascierà Vittorio Emanuele? L'unità dell'Italia, questo pensiero sì fecondo non solamente pel bene d'Italia, ma ancora per la libertà dell'Europa. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Agli Elettori amministrativi del Comune di Udine. Ripetiamo l'annuncio che domani, domenica, a mezzogiorno ci sarà adunanza per le elezioni nella sala terrena del Palazzo municipale. In essa la Commissione, eletta nell'adunanza di giovedì e composta dei signori avv. Giambattista Billia, dott. Pecile, avv. Missio, dott. Paronitti e dei signori Morgante, Bonini e Jacuzzi, darà il risultato del suo esame sulle liste elettorali e proporrà i nomi da discutersi. Invitiamo gli Elettori amministrativi a questa riunione, perchè riesca possibile di compilare una lista rispondente alla pubblica opinione e di riuscita probabile.

Accademia di Udine. Il socio ordinario, prof. ab. Giuseppe Armellini, nella tornata 9 luglio 1871, tenne lettura: *Intorno alcuni rami d'insegnamento delle scuole secondarie di città, e massime delle popolari di campagna.*

Divise il suo lavoro in tre parti di ineguale ampiezza, favellando nella prima dello studio del latino e del greco, nella seconda della grammatica, della morale, della istruzione religiosa quale materia d'insegnamento, nella terza delle scuole rurali.

Il valente nostro socio, tenendo conto delle lotte che oggi si agitano pro' e contro lo studio delle due lingue classiche, dice che « non sta con coloro che fanno grazia di lasciare il latino nelle scuole, non già più quale un abbigliamento maestoso all'augusta persona d'Italia, ma quale una logora giornea da antiquario o da poeta; ma sta con quelli che lo difendono quale continuazione e nesso dell'antico patrimonio del sapere col moderno. » Conferma l'autore il suo asserto con l'autorità di illustri italiani e stranieri, specialmente con uno scritto pubblicato dal prof. Jacopo Pirona nel 1861. Chi non è chiamato agli studii letterari si volga alle scuole tecniche; ma chi ignora le lingue classiche, non isperi diventar buono scrittore.

Con eletta erudizione, ed evocando i nomi più illustri nella letteratura d'Italia, il dotto prof. viene provando come la figlia fosse sempre e anco dovesse essere alimentata dal latte della madre. E pure le bellezze divine di questa male possono gustarsi nelle traduzioni, di che, con l'autorità del compianto Besenghi, il lettore egregio porge alcuni esempi, tratti da Virgilio. Il nostro socio vivamente confida che si serbi intatta l'eredità degli avi, che la eletta schiera dei giovani friulani non torca il piede dalle orme di que' valenti concittadini che or è in tempi passati, fino negli estremi lembi d'Italia, a Trieste, tennero viva la face delle belle lettere e della civiltà. Con parole di ardente eloquenza, l'Armellini fa eco al Cassetti nostro che, deplorando l'abbandono in che erano lasciati i classici studi, gridava: Anatema alla illuvie di quei libri proteiformi che uscirono dalle straniere officine. Gli studi classici sono un ornamento alla vita di ogni persona civile.

L'egregio lettore, però, lungi dal propugnare esclusivamente il classicismo delle belle lettere, che morì con Vincenzo Monti, afferma che esso giova al retto sviluppamento delle facoltà giovanili, e che le lingue antiche dovranno serbarsi in onore, finchè vi sia una lingua della Chiesa, finchè non si cancellino dalla umana enciclopedia gli studî archeologici, paleontologici e linguistici.

Entrando nella seconda parte, il nostro socio difende lo studio della grammatica, senza la quale egli è impossibile scrivere corretto. Si potrà lasciarla nei primi anni, ma non certo negli anni più maturi. Dichiara, con l'abate Cicuto, doversi provvedere a una riforma di tale insegnamento. Così pure difende la morale, senza toccare la questione se torni più opportuno insegnarla in chiesa o nelle scuole.

Delle scuole rurali afferma che, se non ne furono raccolti per anco buoni frutti, non abbiasi ad avversarle. Discorre le cause del poco profitto, principale delle quali la meschinità degli stipendî; e, facendosi a suggerire dei buoni rimedii, chiude con alcune generose parole, tenute da Carlo Tenca in Milano, in quella città dai forti propositi che, come è gloria stupenda, così dovrebbe essere esempio di tutta Italia.

Raccoltasi l'Accademia in seduta privata, si procedette alle seguenti nomine. Socio onorario: Adolfo Quételet, direttore dell'osservatorio astronomico di Bruxelles. Socii ordinarii: cav. prof. Fausto Sestini, direttore dell'Istituto Tecnico; cav. prof. Michele Rosa, provveditore agli studi; prof. Angelo Arboit, del R. Liceo; dott. Antonio Measso, prof. ginnasiale; avv. Giuseppe Lazzarini; avv. Vincenzo Paronitti, direttore della scuola tecnica; conte cav. Giovanni Groppleró. Socii corrispondenti: dott. Giovanni Gortani di Arta; ab. Giacomo Tomadini di Cividale; Vendramino Candiani, sindaco di Pordenone; dott. Ferdinando Franzolini di Sacile; nob. Giuseppe Del Torro di Romans; dott. Alberto Levi di Villanova di Farra; dott. Favetti di Gorizia e avv. Blasig di Monfalcone.

Furono proposti anche nuovi soci onorarii e corrispondenti, e finalmente si trattò intorno all'inventario degli oggetti d'arte provinciali.

Udine 13 luglio 1871.

Il Segretario
G. Occioni Bonaffons.

N. 420 III.

Stazione sperimentale agraria presso il R. Istituto Tecnico di Udine.

II. Conferenza pubblica. — Il giorno 16 luglio a. c. (domenica) alle ore 11 antimeridiane avrà luogo in una sala del R. Istituto Tecnico la seconda conferenza pubblica, nella quale il Personale tecnico della Stazione agraria prenderà a trattare i due seguenti argomenti:

1. Resultanze dell'analisi chimica delle panelle oleose che si esportano dal Friuli.
2. Considerazioni intorno i sovesci, in specie intorno a quello fatto con fave.

Inoltre saranno presentate nuove opere, o recenti opuscoli concernenti la Chimica agraria e l'Agronomia.

Udine, 9 luglio 1871.

Il Direttore
F. Sestini.

Lavori di difesa del Torrente Tagliamento. In seguito alle attive pratiche fatte dalla Commissione per la difesa della sponda destra del Torr. Tagliamento dalla foce del Cosa all'argine di Malafesta, il Ministro dei Lavori Pubblici spediva tosto sul sito, per rilevare i bisogni ed i lavori, l'esimio Ingegnere-Ispettore del Consiglio Sup. dei Lavori Pubblici, il sig. cav. Meduna.

Ed avendo il sullodato Ispettore constatato la necessità ed urgenza dei lavori di difesa lungo l'accennata sponda, come lo ebbe a rappresentare la Commissione stessa, il Ministero dei Lavori Pubblici mandava in questi giorni l'ordine di redigere senza indugio i Progetti dettagliati a spese del Governo, per servire di base alla futura esecuzione dei lavori, la quale, in pendenza della classificazione ritardata delle opere idrauliche, dovrebbe pure venir intrapresa a spese dello Stato.

Questo primo utile risultato ottenuto dalla Commissione di due Provincie associate, servirà alla medesima d'incoraggiamento a perseverare attivamente nell'opera tracciata nel suo mandato.

Società Pietro Zorutti. Domani domenica alle ore 11 e 1[2 ant. nella sala del Teatro Minerva avrà luogo l'inaugurazione della Società Pietro Zorutti.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla banda del 56° Reggimento in Mercatovecchio.

1. Marcia, M. Toschi.
2. Sinfonia, « Giralda » Gagnone.
3. Terzetto « Finale « Sonnambula » Bellini.
4. Valzer, Gungl'.
5. Duetto « Norma » Bellini.
6. Mazurka, Rovere.

Acque Pudie. Molti che abbisognano della cura di queste acque, e per malattia, o per impiego, o per altre occupazioni fisse non possono partirsi da Udine, aspettano con impazienza, che, secondo l'uso degli altri anni, se ne facciano venire giornalmente da Arta; ma fin qui il costoro desiderio è andato vano.

Alcuni poi dicono a questo proposito che il sig. Pellegrini aveva dato parola di farne fare egli stesso una regolare condotta, e che poi, temendo che ciò non fosse a scapito del suo stabilimento di Arta, abbia tirato innanzi senza darsene più pensiero. Non vogliamo credere a queste ciarle che accennerebbero ad un principio di monopolio a danno della povera gente; e speriamo che egli, od altri, consumerà l'impresa di dissetare colle acque pudie anche le persone che per molte ragioni non possono portarsi in Carnia.

A.

FATTI VARII

L'onorevole Pietro Manfrin visitava a questi giorni le principali località del suo Collegio di Pieve di Cadore, e la *Provincia di Belluno* rendeva conto de' varii discorsi da Lui tenuti ai propri Elettori e delle liete accoglienze che ovunque gli vennero fatte. Ieri anche la *Gazzetta di Venezia* stampava una corrispondenza sulla visita dell'onorevole Manfrin che, abitando sinora a Firenze, volle (come sarebbe dovere d'ogni Deputato) porsi in relazione personale con coloro che gli hanno affidato il prezioso mandato di rappresentante della Nazione, e dar luogo a quello scambio d'idee ch'è tanto utile, affinchè e il Parlamento e il Governo conoscano il vero stato della pubblica opinione riguardo le più importanti questioni amministrative. E noi che più volte abbiamo ricordato il nome di questo Deputato veneto, ricordiamo di Lui anche tale fatto lodevole, perchè conferma come Egli bene abbia meritata la fiducia di quegli Elettori, e perchè vorremmo che trovasse imitatori tra i suoi colleghi che rappresentano i Collegi della Venezia.

Esposizione regionale veneta. La Commissione esecutiva della Esposizione di agricoltura, industria e belle arti in Vicenza avvisa che col giorno 20 del corr. luglio spira il termine accordato per l'accettazione delle domande di ammissione, compilate sulle formule a stampa. Fa quindi vivo eccitamento per affrettare la presentazione di tali domande, perchè la Commissione possa fornire a tempo i singoli espositori dei documenti necessari per ottenere il ribasso di tariffa nel trasporto degli oggetti sulle ferrovie.

Il Veltro dell'Allighieri. Un signore di Milano ci scrive:

Eccovi un'interpretazione, che può essere d'attualità del famoso «Veltro» dell'Allighieri:

. . . . infin che il Veltro
Verrà che la farà morir di doglia
. . . .
Di quell'umile Italia fia salute
Per cui morìo la vergine Cammilla.
Eurialo, Turno e Niso di ferute.
(Inf. Cap. 1.)

V. E. L. T. R. O.
Vic or us Emanuel Locum Tenet Roma Optante.

Decisione. Il Consiglio di Stato ha pronunciato il seguente avviso:

« Le adunanze del Consiglio comunale non possono essere tenute fuori del territorio del Comune, nè fuori dell'ufficio comunale. Occorrendo ragioni d'ordine pubblico per tutelare la libertà delle deliberazioni comunali, la legge ha determinati i mezzi precisi con cui deve provvedersi a tale oggetto. Fra questi mezzi non va compresa la facoltà al prefetto di autorizzare le sedute fuori del Comune o dell'ufficio comunale. »

Sommeiller. La *Gazz. del Popolo* di Torino reca una dolorosa notizia: la morte dell'illustre G. Sommeiller, il collega di Grandis e Gattoni, il perforatore del Cenisio.

Egli muore in mezzo al suo trionfo, aggiunge lo stesso giornale, e come Cavour quando la sua grand'opera è *fatta*, benchè non *compiuta*.

Il monumento di questo uomo insigne è già innalzato: *Alpes errarant gloriam ejus*

Rimedio per il cholera. — Si parla molto attualmente a Londra del dottor Hutchinson, medico inglese, che afferma di avere scoperto un rimedio infallibile per guarire il colèra e che infatti ha salvato un numero assai ragguardevole di ammalati nei quartieri colpiti dall'epidemia.

Il suo rimedio consisterebbe semplicemente nell'applicazione del *Collodium* sull'epigastro combinata col bere una quantità assai forte di rhum o di acquavite.

In poche ore degli ammalati, il cui stato sembrava disperato, sarebbero stati risanati.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Costantinopoli 14. Il canapo sottomarino da qui ad Odessa sarà presto compiuto.

Il sultano ricevette in udienza particolare di congedo l'ablegato apostolico monsignor Franchi.

Copenhaghen 13. Nei circoli di corte corre voce che il re di Danimarca abbia preso l'iniziativa di riavvicinamento alla Prussia.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna 14. La Delegazione del Consiglio dell'Impero continuò a discutere il bilancio straordinario della guerra. Relativamente alle fortificazioni di Cracovia, il ministro della guerra fece rilevare ripetutamente la necessità delle medesime, riferendosi in ispecialità all'assedio di Strasburgo. Falkenhayn propose per questo titolo f. 400,000, e la sua proposta fu approvata. All'incontro l'altra proposta di Falkenhayn, tendente ad accordare fiorini 300,000 per il forte d'Igmand e Comorn venne respinta. La proposta della Commissione tendente ad accordarne 150,000 venne approvata. Furono approvate le proposte di Falkenhayn di accordare per ciascuna delle due caserme di fanteria di Cracovia e di Pola f. 200,000 invece di 100,000. Tutti gli altri titoli del bilancio straordinario furono votati sostanzialmente secondo le proposte della Commissione.

— Leggesi nell'*Italie*:

Si annuncia che il Consiglio dei ministri sta per prendere presto una risoluzione definitiva a proposito dei locali che gl'impiegati del Governo debbono occupare a Roma. Sinora pare che prevalga l'idea che parecchie delle Amministrazioni centrali dovranno far costruire edifici appositi.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazz. Uff.* del 10 contiene:

1. La legge del 6 luglio, con la quale si costituiscono nuovi articoli agli articoli 456, 457, 461, 463 e 464 del Codice penale del 20 novembre 1859, ed all'art. 206 del Codice di procedura penale italiano.

2. Un R. decreto del 28 maggio, col quale è soppressa la scuola d'esercizi cavallereschi esistente nella città di Modena.

3. Un R. decreto del 1. giugno, col quale è autorizzata la Società anonima per azioni nominative con la denominazione di *Banca agricola astigiana*, avente sede in Asti, e ne sono approvati gli statuti, introducendovi alcune modificazioni.

4. Un R. decreto del 1° giugno con il quale è riformato lo statuto della *Banca agricola ipotecaria*, sedente in Napoli.

5. Nomine e promozioni fatte da S. M. il Re nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

6. Disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 contiene:

1. La legge del 6 luglio concernente la deposizione della salma di Ugo Foscolo nel tempio di Santa Croce in Firenze.

2. La legge del 6 luglio a tenore della quale, il comune di Volongo passa il 1. gennaio 1872 dalla provincia di Brescia a quella di Cremona, ed è aggregato al circondario di Cremona ed al mandamento di Pescarolo.

3. Un R. decreto del 28 giugno con il quale, nella città di Spezia è instituita una Direzione provvisoria del genio militare incaricata dei lavori delle fortificazioni a difesa dell'arsenale marittimo.

Tale Direzione sarà denominata *Direzione provvisoria del genio per le fortificazioni di Spezia*, e dipenderà dal comando territoriale dell'Arma in Torino.

4. Un R. decreto del 6 luglio con il quale il comune di Moneglia costituirà d'ora in poi una sezione pel collegio elettorale di Levanto, n. 195, con sede nel capoluogo del Comune stesso.

5. Un R. decreto del 25 giugno con il quale la sede dell'agenzia delle imposte dirette per mandamenti di Fondi e Gaeta è stabilita in Formia a cominciare dal 1. luglio 1871.

6. Un R. decreto del 25 maggio con il quale sono riformati gli statuti del *Banco commerciale delle Marche*, sedente in Macerata.

7. Nomine e disposizioni nella ufficialità dell'esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 contiene:

1. Un R. decreto del 1. giugno con il quale è approvato il regolamento tecnico per la costruzione e classificazione delle navi in ferro, a vela ed a vapore, proposto dal Registro italiano.

2. Un R. decreto del 1. giugno con il quale è approvato lo statuto del Registro italiano per la classificazione dei bastimenti.

3. Un R. decreto del 20 maggio con il quale a partire dal 1. settembre, la frazione Negrera è staccata dal comune di Corvino ed unita a quella di Pinarolo Po, in provincia di Pavia.

I confini territoriali dei comuni di Corvino e Pinarolo Po sono, rispettivamente diminuiti ed accresciuti della porzione di territorio disegnata in color rosso nel piano topografico redatto dall'ingegnere Giovanni Nascimbene, in data 22 aprile 1871, che sarà vidimato dal ministro proponente.

4. Un R. decreto del 20 giugno con il quale il Comizio agrario del circondario di Velletri, provincia di Roma, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

5. Un R. decreto del 20 giugno con il quale i collegi di *Mazara* dell'isola di Sicilia riconosciuti come enti laicali, e che non hanno il carattere di opera pia, passano sotto la dipendenza del ministero della istruzione pubblica, e saranno governati da una Commissione composta di un presidente e di due consiglieri.

6. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 19 giugno, con il quale sono estese anche al direttore della R. scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli le facoltà attualmente esercitate dai direttori delle scuole di medicina veterinaria di Milano e di Torino.

7. Disposizioni fatte nell'ufficialità, dell'esercito nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della marina, in quello dell'Amministrazione delle carceri ed in quello dell'ordine giudiziario.

8. L'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di maggio al ministero degli affari esteri, e da questo rimessi al ministero di grazia e giustizia, per la prescritta trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.

9. Un decreto del ministro delle finanze in data del 9 luglio, a tenore del quale, senza che vi sia d'uopo di veruna speciale formalità, i beni costituenti la dotazione dei benefizi, e delle cappellanie di patronato regio, soppressi, s'intendono rispettivamente rivendicati e svincolati a favore del demanio ai termini degli articoli 2 e 3 della legge 3 luglio 1870, n. 5723;

A cura degli uffizi demaniali sarà tosto proceduto alla liquidazione degli assegni dovuti agli aventi diritto ai termini degli articoli 2, 3, 4 e 5 della suddetta legge 3 luglio 1870.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 15 *Luglio* 1871.

Parigi, 13. Assicurasi che Courcelles interpellerà Thiers sabbato sulla questione del potere temporale.

Londra, 13. Lo sconto è ridotto al due.

Parigi, 13. Un avviso di Ladmirault autorizza che i teatri, i caffè, i pubblici stabilimenti restino aperti fino alla mezzanotte.

Parigi, 13. Informazioni da Versailles assicurano che l'assemblea non è disposta ad approvare il diritto proposto sulle materie prime. Credesi quindi che il ministro delle finanze cercherà altri mezzi di pareggiare il bilancio.

Versailles, 13. Assemblea. Larcy rispondendo circa la difficoltà dei trasporti dice: Le ferrovie hanno ora due nuove incombenze, cioè il ripatrio dei prigionieri e il trasporto in Germania di 50,000 cavalli e di molto materiale da guerra. Dice che la sola Compagnia dell'Est ricondusse 300 mila prigionieri e soggiunge che il ripatrio si effettuerà completamente il 20 corrente.

Larcy dice che molto materiale ferroviario è distrutto. Però le compagnie trasportino ora come l'anno scorso a quest'epoca. Si spera che le difficoltà si sormonteranno tuttavia il 20 corr., o che i passi di Favre che reclamò 10,000 vagoni appropriatisi dai Prussiani riusciranno.

Larcy incolpa di queste sofferenze gli autori della guerra.

Parigi, 14. La Banca aumentò l'incasso di 7 milioni, conti particolari 2, diminuzione portafoglio 60, anticipazioni 1, biglietti 59, tesoro 12.

Roma, 14. Il Ministro di Russia è arrivato, e visitò Visconti-Venosta. Ripartirà fra poco pei bagni di Livorno, e quindi tornerà in Roma a stabilirsi definitivamente.

ULTIMO DISPACCO

Parigi 14 ore 1 1[3 pom. Delle ripetute esplosioni destano grande emozione. Scorgesi un grande fumo nella direzione di Vincennes. Ignoransi ancora il luogo e i dettagli dell'esplosione.

Dupanloup ricusò l'Arcivescovato di Parigi.

Leflô partì per Pietroburgo.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi. 14. Francese 55.70; cupone staccato Italiano 56.95; Ferrovie Lombardo-Veneto 377.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 224.25; Ferrovie Romane 70 25; Obblig. Romane 144.—; Obblig Ferrovie Vitt. Em. 1863 157. 50; Meridionali 176.—, Cambi Italia 4 5[8, Mobiliare 147.—, Obbligazioni tabacchi —.—; Azioni tabacchi 671.25; prestito 88.—.

Berlino, 14. Austriache 222. 1[4; lomb. 95 1[4 viglietti di credito 154 7[8, viglietti 1860 —.— viglietti 1864 —.—, credito 57. —.—, cambio Vienna —.—, rendita italiana —.—, banca austriaca —.— tabacchi 88 3[4, Raab Graz —.— mancanza numerario.

Londra 13. Inglese 93 1[2, lomb. —.—, italiano 56 5[8, turco 14 13[16, spagnuolo 44 3[4, tabacchi 31 9[16 cambio su Vienna 91 1[2.

FIRENZE, 14 luglio

Rendita	60.22	Prestito nazionale	85.87
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.95	Banca Nazionale italiana	
Londra	26.44	(nominale)	28.82
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferrov. merid.	387.25
Obbligazioni tabacchi	480.—	Obbligaz. » »	183.75
		Buoni	461.—
Azioni »	702 25	Obbligazioni eccl.	81.97

VENEZIA, 14 luglio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	60.10.—	60.15.—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	85.50.—	85.50.—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d'Italia	—.—.—	—.—.—
» Regia Tabacchi	—.—.—	—.—.—
Obbligazioni »	—.—.—	—.—.—
» Beni demaniali	—.—.—	—.—.—
» Asse ecclesiastico	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20.92.—	20.93.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
SCONTO *Venezia e piazze d'Italia*	da	a
della Banca Nazionale	5.—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4.1/2.0/0	—.—.—

TRIESTE, 14 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.83. 1[2	5.83 1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.81 1[2	9.82 1/2
Sovrane inglesi	»	12 37 —	12.39 —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	122.—	122.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA,		dal 13 luglio	14 al luglio
Metalliche 5 per cento	fior.	59.30	59.40
Prestito Nazionale	»	68 90	68.95
» 1860	»	101.50	101.80
Azioni della Banca Nazionale	»	768.—	767.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	283.75	285.20
Londra per 10 lire sterline	»	123.45	123.45
Argento	»	121.75	121.75
Zecchini imperiali	»	5.83 1[2	5.84 —
Da 20 franchi	»	9.83 —	9.84 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 15 luglio

Frumento	(ettolitro)		it.	L. 20.34	ad it. L.	20.65
Granoturco	»		»	17.62	»	18.21
Segala	»		»	12.90	»	13.—
Avena in Città	»	rasato	»	9.10	»	9.20
Spelta	»		»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	26.20
» da pilare	»		»	—.—	»	13.50
Saraceno	»		»	—.—	»	9.50
Sorgorosso	»		»	—.—	»	6.50
Miglio	»		»	—.—	»	14.88
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Lenti	»		»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»		»	14.—	»	14.50
» carnielli e schiavi			»	23.80	»	24.29
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 854-8 VIII 4 — 3

Provincia di Udine — Distretto di Palma

COMUNE DI S. MARIA LA LONGA

Avviso d'asta

Colle norme del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 n. 5852 in questo Ufficio Municipale il giorno 16 agosto p. v. alle ore 10 ant. e dinanzi a questo Sindaco si terrà un primo pubblico esperimento d'asta per il lavoro di *nuova costruzione di un fabbricato scolastico* in S. Maria la Longa.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 19,073.03 e seguirà col metodo della candela vergine deliberandosi il lavoro al minor esigente.

Gli aspiranti dovranno cautare le offerte con un deposito di l. 2000 in viglietti di banca e presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di un anno, rilasciato da un Ispettore o da un Ingegnere capo del Genio Civile. Se un aspirante non potesse provare l'idoneità, sarà tuttavia ammesso all'asta, qualora presenti persona munita di tale certificato, ed alla quale si obblighi di affidare l'esecuzione dell'opera.

Il termine utile per una miglioria, non inferiore al ventesimo del prezzo deliberato, scadrà il 15° giorno dalla delibera alle ore 12 merid.

I capitoli tutti d'appalto sono ostensibili nelle ore d'ufficio in questa segretaria Comunale.

Le spese d'incanto, bolli, tasse e di contratto sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di S. Maria la Longa li 8 luglio 1871.

Il Sindaco
O. D'Arcano

N. 415 — 2

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

Il Municipio di Fiume

AVVISO

In conformità alla deliberazione di questo Municipio in data 5 andante pari numero, apre il concorso al posto di Segretario di questo Comune retribuito coll'annuo emolumento di it. l. 1200 pagabili in rate mensili postecipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro istanze di concorso a questo protocollo Municipale a tutto 15 agosto p. v., corredandole dai seguenti documenti:

1. Attestato di nascita.
2. Fedina politica-criminale.
3. Certificato di sana costituzione fisica.
4. Patente d'idoneità a senso dell'art. 18 del Regolamento 8 giugno 1865.
5. Qualunque altro documento comprovante eventuali servigi prestati.

La nomina è di attribuzione del Consiglio Comunale.

L'eletto dovrà entrare in carica col 1° settembre 1871.

Gli onorevoli Municipi, cui il presente viene diretto sono pregati della pubblicazione e riferta.

Dall'Ufficio Municipale
Fiume, li 5 luglio 1871.

Il Sindaco
V. Vial

Il Segretario Interinale
L. Cao

N. 654 — 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Prato Carnico

Avviso d'asta

In seguito al miglioramento del ventesimo

In conformità del Municipale avviso n. 529 in data 15 giugno p. p. fu tenuto col giorno 28 giugno p. p. pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'appalto di costruzione della nuova strada fra Osais e Pesariis.

Risultò ultimo miglior offerente il sig. Rinoldo Giovanni al quale fu aggiudicata l'asta per l. 15840 in confronto di L. 15957.81.

Essendo nel tempo dei fatali stata presentata l'offerta pel miglioramento del ventesimo di l. 15048

si avverte

che nel giorno di domenica 23 corrente alle ore 10 ant. si terrà in quest'Ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere un miglioramento all'offerta suddetta con avvertenza che in mancanza d'aspiranti l'asta sarà aggiudicata definitivamente a chi avrà presentata l'offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicati nell'avviso suindicato.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di l. 1500.

Dato a Prato Carnico
li 10 luglio 1871.

Il Sindaco
P. Bruseschi

Il Segretario
Canciani

N. 648 — 3

GIUNTA MUNICIPALE

di Muzzana del Turgnano

AVVISO

A tutto il giorno 15 agosto p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra per l'insegnamento elementare in questo Comune, al primo va annesso l'annuo onorario di l. 500, ed al secondo quello di l. 425, pagabili in rate trimestrali postecipate, coll'obbligo per entrambi della scuola serale.

Le istanze, da presentarsi a tempo a questo protocollo, dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, ed è soggetta all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale
Muzzana li 26 giugno 1871.

Il Sindaco
Carandon

Il Segretario
Domenico Schiavi.

ATTI GIUDIZIARII

RETTIFICA.

Nell'Editto 26 maggio a. c. n. 3649 della R. Pretura di S. Daniele pubblicato nei n. 157, 158, 159 di questo Giornale furono indicati per gli esperimenti d'asta soltanto i giorni 2 e 5 agosto p. v.; mentrechè invece sono fissati i giorni **2, 5 e 9** di detto mese.

N. 4566 — 3

EDITTO

Si rende noto a Felice Ortis fu Osualdo di Cisterna, ora assente d'ignota dimora, che Andrea Melchior di Pozzalis, coll'avv. Barnaba, produsse al confronto di lui, di Luigi Ortis fu Osualdo, e di Angela Masotti fu Antonio pure di Cisterna, l'istanza 9 p. febbraio n. 885 di prenotazione ipotecaria per l. 96.78 di capitale dipendente dal vaglia 23 marzo 1870 oltre gli accessorj, alla quale si aderì, e la petizione 21 p. febbraio n. 1126 per liquidità e pagamento delle somme scadute, e conferma della ipoteca, sulla quale pende l'udienza del 1 agosto p. v. pel P. S. e che ignorandosi l'attuale luogo di sua dimora, gli si è destinato in curatore speciale questo avv. D.r Antonio nob. d'Arcano, al quale si sono fatti intimare gli atti suddetti, onde la vertenza possa avere il suo corso a termini di legge.

Sarà quindi sua cura di comparire in tempo personalmente, ovvero, di far avere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, o di nominarsi altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà del maggior suo interesse, altrimenti, dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 26 giugno 1871.

Il R. Dirigente
Brancaleone

F. Pellarini.

N. 5609 — 2

EDITTO

Si rende noto che dietro requisitoria della R. Pretura di Portogruaro, ad istanza di Luigi fu Giovanni Tevani rappresentato dal difensore ufficioso avv. Benedetti, in confronto di Clemente fu Gio. Batt. Monis di S. Giorgio del Tagliamento nel locale di residenza di questa R. Pretura nei giorni 21 luglio, 9 e 30 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. sarà tenuta l'asta degli immobili qui sotto descritti alle condizioni ispezionabili presso questa cancelleria.

Descrizione dei beni da vendersi nel Comune di Precenico

1. Un pezzo di terra prativo in map. di Titiano al n. 202 *a* di cens. pert. 1.76 rend. l. 0.54 livellario al Comune di Precenico.

2. Altro pezzo di terreno prativo in detta mappa sotto il n. 331 *b* di cens. pert. 27.58 colla rendita di l. 27.03 pur livellario al Comune di Precenico.

Si pubblichi come di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 28 giugno 1871.

Il R. Pretore
Zilli

N. 5521 — 1

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Pollano Oste di Udine che sopra istanza di Luigi Fabris venne con odierno decreto accordato in suo confronto sequestro di mobili fino alla concorrenza di f. 245.50 in dipendenza a lettera 4 luglio a. c. In curatore speciale di esso assente venne deputato l'avv. D.r Giuseppe Lazzarini a cui dovrà far pervenire le credute istruzioni, od altrimenti nominare altro procuratore di sua scelta ove non voglia a sè medesimo attribuire le conseguenze dell'inazione.

Si affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 luglio 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 3903 — 1

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo in relazione all'Editto 2 maggio p. p. n. 2480 rende noto che per la assunzione dell'asta ad istanza della sig. co. Lucietta Codroipo-Di Gropplero e consorti visto che taluno dei creditori non furono intimati ed altro dei medesimi irreperibile vengono all'uopo redestinati li giorni 16, 23 e 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. con avvertenza che l'asta sarà tenuta in un sol lotto anzicchè in singoli lotti, ferme del resto le altre condizioni.

Locchè s'inserisca come di metodo.

Dalla R. Pretura
Codroipo, li 28 giugno 1871.

Il R. Pretore
Piccinali

EDITTO — 1

La R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto, che, sopra istanza 4 giugno 1870 n. 5626 di Filippo fu Giovanni Banchigh e di Giovanni di Antonio Costaperaria esecutanti e quali cessionari del creditore iscritto Antonio Blanchin al confronto di Giuseppe fu Mattia Specogna esecutato, e Gio. Batt. Andrea e Maddalena Miani creditori iscritti, nei giorni 5, 12, 19 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto triplice esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in altrettanti lotti quanti sono gli appezzamenti riportati sotto numeri progressivi.

2. Al primo e secondo esperimento d'asta la delibera non potrà seguire a un prezzo minore della stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè siano coperti tutti i creditori iscritti.

3. Nessuno indistintamente potrà aspirare all'asta senza il previo deposito del decimo della stima, che verrà poi restituito ai non rimasti deliberatarj.

4. Entro giorni otto dalla delibera dovrà ogni acquirente depositare nella cassa forte di questa Pretura il prezzo di vendita in valuta a corso legale sotto le commissorie altrimenti del reincanto a tutte sue spese e danni.

5. La vendita seguirà a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità degli esecutanti Banchigh e Costaperaria.

6. Tutte le spese e tasse compreso quelle dell'asta ed ogni altra relativa posteriore staranno a carico del deliberatario.

Descrizione delle realità da vendersi site in pertinenze d'Antro e descritte in mappa di Tarcetta.

1. Casa domenicale con cortile sita in S. Silvestro d'Antro, marcata all'anagrafico n. 35, ed in mappa al n. 1407 di pert. cens. 0.13 rend. l. 4.62 stimata fior. 1300 pari ad it. l. 3209.88.

2. Coltivo da vanga arb. vit. con ripa erbosa detto Zcrajom in mappa alli n. 1279 e 1286 di unite pert. cens. 5.03 colla rend. unita di l. 7.83 stimato fior. 610.20 pari ad it. l. 1506.67.

3. Prato detto Nastivane in mappa al n. 1911 di pert. cens. 0.57 rend. l. 0.27 stimato fior. 30.50 pari ad it. l. 75.31.

4. Prato detto Natrivich, in mappa al n. 1892 di cens. pert. 0.20 rend. l. 0.17 stimato fior. 16.30 pari ad it. l. 40.25.

5. Prato detto Natrivich in mappa alli n. 1870 e 1887 di unite cens. pert. 0.12 colla rend. unita di l. 0.31 stimato fior. 25.20 pari ad it. l. 62.22.

6. Utile dominio del prato boscato con castagni detto Gelasul in mappa al n. 2748 *c* di cens. pert. 11.09 colla rend. di l. 0.55 stimato fior. 135.40 pari ad it. l. 334.32.

Il presente si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 8 maggio 1871.

Il R. Pretore
Silvestri

N. 3993 — 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete, di ragione dell'Oberato Giuseppe Gilberti farmacista di Varmo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Gilberti ad insinuarla sino al giorno 23 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Cornelio dottor Gattolini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 25 agosto p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 1 luglio 1871.

Il R. Pretore
Piccinali